

Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”
Facoltà di Economia – Facoltà di Sociologia
Master “Lavorare nel Non Profit”
a.a. 2003 – 2004

Finanza etica:
Pensiero e pratiche della Mag6 di Reggio Emilia.

Tesi di Francesca Cantonetti

Relatore Prof. Vincenzo Comito

INDICE

Introduzione	Pag. 4
Capitolo Primo	
1.1 Il “Mondo Mag	Pag. 6
1.2 L’istituzione Mag	Pag. 9
1.3 Le origini di Mag6	Pag. 9
1.4 La prima operatività	Pag. 11
1.5 Le altre attività	Pag. 13
1.6 Scopo sociale	Pag. 14
1.7 Progetti finanziabili	Pag. 15
1.8 Settori finanziati	Pag. 15
1.9 Ulteriori sviluppi	Pag. 16
1.10 Soci risparmiatori	Pag. 16
1.11 Soci finanziati	Pag. 18
1.12 Garanti	Pag. 21
Capitolo Secondo	
2.1 Il denaro	Pag. 23
2.2 Le relazioni con le banche	Pag. 24
2.3 La gestione della liquidità	Pag. 25
2.4 La gestione del denaro non investito	Pag. 25
2.5 La politica dei tassi	Pag. 26
2.6 Il concetto di responsabilità	Pag. 27
2.7 La condizione di necessità del finanziato	Pag. 29
2.8 Le aspettative verso il socio che richiede il prestito	Pag. 30
2.9 Quando il garante deve intervenire	Pag. 31

Capitolo Terzo

3.1 Trasparenza e partecipazione	
3.2 L'organizzazione	Pag. 33
3.3 I principi di fondo	Pag. 35
3.4 L'aspetto decisionale	Pag. 36
3.5 Condivisione e partecipazione: distorsione fra teoria e pratica	Pag. 38
3.6 I requisiti per essere Amministratori di Mag6	Pag. 39
3.7 I metodi con cui vengono prese le decisioni	Pag. 40
	Pag. 41

Conclusioni	Pag. 43
--------------------	---------

Appendice	Pag. 46
------------------	---------

Riferimenti bibliografici	Pag. 53
----------------------------------	---------

INTRODUZIONE

Il primo passo per cercare di comprendere un fenomeno è la sua definizione o quantomeno delimitazione.

Con il termine finanza etica o critica non si intende la semplice beneficenza, ma la concessione di un prestito regolato da un piano di rientro.

Inoltre chi eroga il credito e chi lo riceve sono in un rapporto di tipo paritario.

Infine assume un'importanza fondamentale la relazione con il territorio, per far sì che il capitale sociale raccolto in un territorio venga reinvestito in quella determinata area geografica.

Per dare un'idea della dimensione del fenomeno possiamo citare una ricerca qualitativa, la prima del genere, condotta dall'associazione Lunaria e dall'Associazione Finanza Etica, sulla "mappatura" del microcredito in Italia.

La ricerca spiega che negli ultimi quattro anni in Italia sono stati concessi microfinanziamenti per 550.000 euro. I capitali da dare in prestito arrivano quasi sempre dal non profit (Mutue Auto Gestione o Banca Etica), a volte in collaborazione con banche o fondazioni bancarie particolarmente sensibili o che ne hanno un guadagno in termini di immagine.

I beneficiari sono stati 330 con tassi di sofferenza bassissimi rispetto alla banca tradizionale. Solo nel 2% dei casi il prestito non è stato restituito e solo in un caso su 5 ci sono stati ritardi nel pagamento della rate.

Le somme date in prestito oscillano tra i 1.000 e i 20.000 euro, la durata del prestito va dai 3 ai 5 anni.

Infine le iniziative di microfinanza sono concentrate prevalentemente nel Centro-Nord dell'Italia.

Sicuramente le cifre della finanza etica sono piccole se confrontate con il giro d'affari di una banca, ma possono risultare determinanti se si guarda alle esigenze di una

cooperativa che fa biologico o di un'associazione impegnata nella tutela dei diritti delle donne immigrate.

All'interno di questo contesto si inserisce la Mag6 di Reggio Emilia.

CAPITOLO PRIMO

1.1 IL “MONDO MAG”

Per dare le coordinate di questo “mondo Mag” va detto che esso è geograficamente localizzabile nel Nord Italia (il Centro e il Sud non presentano esperienze analoghe, e anche dal punto di vista della fruizione dei servizi Mag gli interventi di finanziamento di realtà del Centro-Sud hanno carattere eccezionale).

Le Mag, proponendosi come raccordo diretto tra risparmiatori e finanziati, sulla base di rapporti fiduciari prima che strettamente commerciali, operano tendenzialmente a livello locale, dove la conoscenza e la relazione sono più facilmente realizzabili.

La prima Mutua Auto Gestione nasce a Verona nel 1978 per rispondere all’esigenza di finanziare progetti occupazionali come l’autogestione operaia di una fabbrica in procinto di chiudere e l’occupazione di un’azienda agricola pubblica. A questo scopo la Mag di Verona, nata come Società Operaia di Mutuo Soccorso, dà vita alla cooperativa Mag-Fin, ritenendo che questa forma societaria risponda meglio alle esigenze di lavoro sul terreno finanziario. Il modello organizzativo di tutte le Mag sarà successivamente quello cooperativo.

Ci troviamo di fronte a gruppi sociali e a persone singole che attuano, nell’arco dei vent’anni scorsi, un percorso innovativo riguardo a questioni strettamente economiche: rifacendosi all’esperienza storica delle società di mutuo soccorso operaio, si dà vita a cooperative che raccolgono il risparmio dei soci per finanziare quelle realtà (tendenzialmente cooperative, non profit, terzo settore, ecc) aventi caratteristiche tali da non ottenere facilmente credito dal sistema finanziario tradizionale. Nasceranno su queste basi negli anni ’80, la Mag2 a Milano, la Mag3 a Padova, la Mag4 a Torino, Autogest a Udine, la Mag6 a Reggio Emilia, la CTM-Mag, con sede legale a Bolzano e operativa a Padova, la Mag7 a Genova, la Mag di Venezia. La discriminante è essenzialmente e anzitutto politica, ma non nel senso di un partito o movimento che autoreferenzialmente compie operazioni; piuttosto si

forma un'ara sociale che accogli orientamenti politici e culturali eterogenei che attua un passaggio epocale per ciò che concerne lo sguardo sul denaro: da una da una connotazione simbolica (emblema di un sistema di sfruttamento degli uomini, della natura, elemento contaminate proprio del sistema capitalistico) ad una pragmatica (strumento che può essere utilizzato per scopi molto differenziati). Non si tratta dunque di una messa in discussione del sistema creditizio in quanto tale, come possono essere stati le sottoscrizioni solidali, i prestiti a fondo perduto, gli espropri, la beneficenza o le donazioni), e nemmeno del denaro, che resta l'equivalente universale dal quale non si può prescindere, ma piuttosto la creazione di un ponte tra risparmiatori e progetti ad alto valore sociale aggiunto con problemi di liquidità. Il denaro è soprattutto inteso come uno strumento attraverso il quale realizzare uno scopo sociale più ampio. Va detto che, giuridicamente, le Mag sono sottoposte ai vincoli e alle limiti della legislazione sulle società finanziarie. Nei primi anni '90, le nuove legislazioni sulle società finanziarie impongono un capitale sociale minimo pari ad un miliardo, obbligano all'iscrizione all'albo Ufficio Italiano Cambi¹, e vietano allo stesso soggetto di effettuare contemporaneamente raccolta di risparmio ed erogazione di prestiti e delimitano l'oggetto sociale alla sola attività finanziaria². A fronte di queste direttrici obbligate le Mag sperimentano in concreto il loro radicamento sul territorio e verificano la risposta sociale alla loro proposta.

Se Mag7 di Genova chiude la sua esperienza, le altre proseguono la loro attività trasformando la loro struttura operativa e, stimolate dalla necessità di raggiungere la quota di capitale minima, incentivano il lavoro di presenza e promozione, ma soprattutto riqualificano la loro relazione con i risparmiatori, che, in questa occasione, scelgono di convertire i loro depositi in quote di capitale sociale.

Gli adeguamenti statutarî conseguenti condurranno ad una diversificazione interessante tra le diverse Mag: Mag2 di Milano e Mag6 di Reggio Emilia raccolgono

¹ Decreti legislativi 143 e 197 del 1991.

² Legge 385/94, nuovo testo unico su banche e finanziarie.

risorse solo attraverso il versamento di capitale sociale, ferma restando la possibilità di finanziare sia soggetti giuridici che persone fisiche; la Mag di Venezia e Autogest di Udine danno vita al Consorzio Finanza Solidale e, come la CTM-Mag (ora Etimos) e Mag4 di Torino, raccolgono il risparmio solo da persone giuridiche socie e limitano i finanziamenti a soci persone giuridiche.

L'esperienza Mag non è circoscrivibile soltanto geograficamente ma anche temporalmente. La sua fase propulsiva e innovativa, il suo carattere, per così dire "rivoluzionario", è stata proprio di una fase storica. Gli interventi legislativi da un lato e dall'altro i cambiamenti sociali interni ed esterni alla struttura di lavoro della Mag hanno profondamente cambiato il mondo Mag. Va sottolineato inoltre che la fascia dei potenziali fruitori (il mondo della cooperazione, del non profit, per lo più anche se non esclusivamente) è significativamente mutata, perdendo il carattere sperimentale e innovativo che le era proprio una quindicina d'anni fa. Ed è mutata conseguentemente la percezione sociale di quello stesso mondo che, rispetto ad allora, gode, almeno in alcuni casi, di maggiore credito e agevolazione nel mercato tradizionale.

D'altra parte la definizione di mondo Mag è arbitraria perché al suo interno racchiude una sostanziale diversità; viene utilizzata solo al fine di consentire a grandi linee una visione d'insieme a chi non conosce l'ambito di cui si parla. Va detto, tuttavia, che nella percezione delle singole Mag esse non si sono mai identificate in un "mondo Mag". Storicamente l'unico momento nel quale hanno dato vita ad un organismo di collegamento risale alla fine degli anni '80 con l'esperienza, ormai conclusa, di **Intermag**³.

³ Inizialmente l'Intermag era nata come associazione per raccogliere tutte le Mag esistenti e operanti al fine di favorirne una maggiore conoscenza reciproca e per facilitarne forme di collaborazione. A questa struttura associativa si affiancò successivamente la Cooperativa Intermag, nata con l'obiettivo di essere un interlocutore finanziario a livello nazionale per tutte quelle realtà, persone fisiche e giuridiche, interessate a relazionarsi con il progetto Mag, ma che non avevano una Mag locale a cui appoggiarsi o che, per la loro dimensione aziendale, richiedevano un interlocutore unico. La Cooperativa Intermag si pose anche l'obiettivo di centralizzare informazioni e servizi utili alle singole Mag locali, promuovendo contemporaneamente un processo di confronto, che senza snaturare la

Pertanto la Mag tuttora esistenti operano in maniera differenziata e seguono percorso peculiari, quindi sono assimilabili solo per comodità a un'idea di "mondo comune".

Attualmente le Mag attive sono: Mag2 di Milano, Mag4 di Torino, la Mag6 di Reggio Emilia, Mag Verona e Mag Venezia⁴.

1.2 L'ISTITUZIONE MAG

La Mag giuridicamente è una società cooperativa, poiché questa forma societaria stimola il rispetto della partecipazione e dell'uguaglianza fra i vari membri. Gli organi della cooperativa sono l'Assemblea dei Soci (AdS), il Consiglio d'Amministrazione (CdA) e il Collegio Sindacale (CS). E' rappresentata legalmente dal Presidente del CdA. Raccoglie denaro dai soci sotto forma di capitale sociale che, su decisione assembleare, potrà essere remunerato in presenza di utili di bilancio fino ad una percentuale che non superi quella dell'indice di inflazione Istat dell'anno a cui il bilancio si riferisce. Eroga prestiti ai soci. I finanziamenti vengono condizionati alla qualità sociale dei progetti e ai rapporti fiduciari tra i soci, mantenendo comunque il controllo sulla solvibilità dei prestiti concessi.

1.3 LE ORIGINI DI MAG6

specificità di ogni realtà locale, potesse portare ad una omogeneizzazione delle diverse Mag, attraverso la standardizzazione dei parametri operativi e politici come i tassi di interesse, o i criteri per la concessione dei prestiti. Il confronto fra le diverse Mag rese però evidente come le diversità presenti nelle varie esperienze rendessero impossibile un processo di omogeneizzazione. A seguito dell'entrata in vigore delle restrizioni di legge del 1994, Intermag decise di trasformarsi da cooperativa finanziaria a cooperativa di servizi. In questo modo cessò di fatto la raccolta di risparmio, non riuscendo conseguentemente a far fronte, in tempi brevi, alle richieste di rimborso dei depositi avanzati dai soci. In questo conteso venne meno la fiducia dei soci nei confronti dei propri amministratori e Intermag giunse a chiudere la propria attività attraverso una dolorosa liquidazione volontaria decisa dall'Assemblea dei propri soci il 18/07/95, esaurendo con se stessa anche la spinta verso progetti analoghi.

⁴ Mag3 di Padova è confluita nel 1994 in Ctm-Mag, che più recentemente ha mutato la sua ragione sociale dando vita a Etimos, che oggi opera nel sud del mondo con esperienze di microfinanza.

La prima proposta per creare una Mag a Reggio Emilia viene presentata all'interno di un seminario sulla pace organizzato a Reggio Emilia nel maggio 1988.

In seguito di alcuni articoli apparsi su "Azione non-violenta" che presentano, tra le altre, l'esperienza di Mag2 di Milano, ci si inizia a domandare se sia possibile dare vita ad un'esperienza analoga anche a Reggio Emilia. Questa proposta trova immediatamente attenzione ed interesse. Nei mesi successivi la proposta della costituzione di una Mag viene diffusa soprattutto attraverso rapporti di conoscenza personale o la condivisione di impegni di tipo sociale. Non vengono coinvolte le strutture collettive organizzate, ma direttamente le persone, dove è presente un forte rapporto di conoscenza e fiducia.

Al di là dei diversi percorsi culturali di ognuno, la Mag viene presentata come uno strumento a disposizione di chiunque sia interessato ad una pratica concreta che vada oltre la logica dominante del massimo profitto possibile, attraverso il sostegno finanziario a progetti di cambiamento sociale.

In questi primi incontri pubblici si ha l'opportunità di poter presentare, oltre al valore sociale della proposta, anche la sua praticabilità, testimoniata direttamente anche dalle altre Mag esistenti in Italia. In particolare Mag2 di Milano si dimostra disponibile, attraverso il suo presidente Giovanni Acquati, ad incoraggiare e sostenere la nascita di nuove Mag. Dopo un confronto assembleare di potenziali soci viene nominato un piccolo gruppo di lavoro che si impegna ad analizzare le possibilità concrete di creare una Mag locale, attraverso:

- la verifica di quante persone possono essere disponibili ad investire i loro soldi in una futura cooperativa di questo tipo;
- l'individuazione, sul territorio, di un primo progetto a cui prestare il denaro raccolto;
- l'elaborazione di uno Statuto per poter costituire una Mag, tenendo conto sia dell'esperienza delle altre Mag che della peculiarità del territorio locale;

- la verifica della disponibilità di alcune persone ad assumersi la responsabilità della gestione operativa.

Questo gruppo si mette all'opera, fino ad arrivare a presentare ai potenziali soci una ipotesi di lavoro che risponde al mandato ricevuto e che viene discussa ed approvata. Il progetto "pilota" su cui convogliare il primo prestito viene individuato nella Cooperativa agricola e sociale "Il Piolo" di S. Valentino (RE). Il prestito sarà di 40 milioni di lire per l'acquisto di un trattore.

Intanto, dopo una lunga ed impegnativa elaborazione, viene preparata la bozza di statuto da presentare al notaio per la costituzione della cooperativa.

Il 16 novembre 1988 viene ufficialmente costituita, davanti al notaio, la società cooperativa per le Mutua Auto Gestione, i cui soci fondatori sono in buona parte i componenti del gruppo di lavoro che ha preparato il progetto. Inizia così ufficialmente il cammino di Mag6.

1.4 LA PRIMA OPERATIVITA'

Nel corso del 1989 vengono convocati 20 incontri del Consiglio di Amministrazione, 23 nel 1990, 26 nel 1991. Questa cadenza verrà poi sostanzialmente mantenuta anche negli anni successivi. Viene proposto dal Consiglio, ed accettato dall'Assemblea, che a questi incontri possano partecipare anche coloro che, pur non essendo consiglieri, siano interessati a dare il loro contributo al lavoro della cooperativa. Nasce così la pratica del Consiglio di Amministrazione "aperto". L'operatività si basa sostanzialmente sul lavoro volontario di diversi soci e consiglieri, anche se uno di loro, Luca Iori, si licenzia dalla banca in cui lavora per una nuova occupazione part-time che gli consente di seguire con maggiore continuità il lavoro della cooperativa. Luca Iori diventa il Presidente della cooperativa e lo rimane per tutti i 12 anni successivi.

Nel corso del 1989 vengono indette quattro assemblee ordinarie dei soci, cadenza che poi si manterrà anche negli anni successivi. Le assemblee sono aperte anche alla partecipazione dei non soci. Fin dai primi incontri viene stabilito di fondere l'esperienza di Mag6 sulla trasparenza della gestione, sulla possibilità di stabilire rapporti di conoscenza e di fiducia tra i soci, sull'effettiva possibilità, per chi lo voglia, di partecipare attivamente alla vita della cooperativa. Così si spiegano le numerose assemblee in cui si auto presentano i soci finanziati, la possibilità per chiunque di partecipare agli incontri del Consiglio e alle Assemblee.

La promozione viene effettuata principalmente a livello locale, provinciale e regionale, verso quei gruppi o singole persone che si presumono sensibili verso le tematiche proposte da Mag6. Delimitare il raggio d'azione permette di poter lavorare su bisogni e problematiche ben definite e condivise dai soci di quel territorio. Questo aspetto non è però vissuto in maniera rigida, tanto che sono stati finanziati anche soci del Sud Italia.

Dal 1990 il CdA stabilisce che per ogni finanziamento occorre individuare una persona che si assuma l'impegno di seguire nel tempo il progetto finanziato. Nasce così la figura del referente del prestito. La quota sociale minima per diventare socio è fissata inizialmente in 10.000 lire, poi passerà a 50.000 lire per le persone fisiche e a 200.000 per le entità collettive

Inizialmente si possono versare somme di denaro aprendo depositi sociali liberi o vincolati ad un anno, che verranno remunerati al tasso stabilito annualmente dall'Assemblea dei Soci. Negli anni successivi, come vedremo più avanti, a causa dell'entrata in vigore delle nuove leggi in materia finanziaria, le modalità di deposito cambieranno.

Già dai primi anni di vita Mag6 inizia ad affrontare tutti gli imprevisti legati al rientro dei prestiti, come ad esempio le numerose richieste di proroga per difficoltà economiche del socio finanziato o, talvolta, la poca premura dello stesso nel non

avvertire se non riesce a pagare la rata scaduta. Per gestire depositi e prestiti sociali nel modo più chiaro e trasparente possibile, l'Assemblea dei Soci del 4/2/91 approva un "Regolamento dei Depositi" ed un "Regolamento Interno", che disciplina sostanzialmente i prestiti. Questi documenti verranno via via aggiornati nel tempo attraverso successive discussioni assembleari.

La gestione economica è improntata, fin da subito, alla prudenza e al contenimento dei costi. Si inizia, infatti, dall'esercizio del 1989, a lavorare attraverso lo strumento del bilancio preventivo, elaborato dal CdA e sottoposto alla discussione nell'AdS.

Nel corso del 1993 Mag6 deve affrontare nuovi vincoli imposti dal mutato quadro legislativo ai soggetti che esercitano attività finanziaria. In particolare la normativa impone, per chi vuole continuare ad erogare prestiti sia a persone fisiche che a entità collettive senza essere una banca, di avere un proprio capitale sociale superiore ad un miliardo di vecchie lire (quello della Mag6 era allora di alcune decine di milioni), e di non effettuare raccolta di risparmio (quindi di non utilizzare più libretti di deposito).

Mag6 avvia un profondo confronto con i propri soci, attraverso assemblee, incontri sul territorio, questionari per i soci, per individuare quale ipotesi seguire delle quattro ritenute praticabili: trasformarsi in banca, dar vita ad una cooperativa finanziaria insieme ad altre Mag, trasformarsi in una cooperativa di servizi, diventare una cooperativa finanziaria autonoma. Viene scelta quest'ultima ipotesi, ritenuta la più coerente con gli obiettivi e le forze di Mag6. Per renderla praticabile i soci accettano di trasformare i loro 850 milioni di depositi in capitale sociale, incrementando in pochi mesi di ulteriori 150 milioni l'esiguo capitale sociale di allora. L'8/2/94 l'Ufficio Italiano dei Cambi iscrive Mag6 nell'albo degli intermediari finanziari autorizzati ad esercitare attività finanziaria. Da quel momento Mag6 può nuovamente erogare prestiti con la massima libertà, quindi sotto qualunque forma tecnica e a qualunque tipo di soggetto. Il meccanismo di reperimento del capitale diventa, invece, più rigido, in quanto non si potranno più aprire libretti di risparmio, ma si

potrà esclusivamente raccogliere quote di capitale sociale, che in presenza di utili di bilancio, verranno remunerate al tasso di inflazione Istat dell'anno.

1.5 LE ALTRE ATTIVITA'

Mag6 ha sempre cercato di utilizzare la finanza critica come strumento e non come fine, promuovendo meccanismi che facilitino una socialità più conviviale e meno competitiva. Così a fianco del circuito finanziario sono nate altre attività di diversa natura, tutte comunque riconducibili ad un orizzonte culturale comune dove la componente relazionale resta centrale. Si è così arrivati nel '95 alla nascita di una nuova realtà, L'Associazione Mag6, che si è affiancata alla cooperativa Mag6. Alcune di queste attività sono sotto il "cappello" della cooperativa Mag6 (Servizi gestionali e Mag Formazione) e altre dell'Associazione Mag6 (la rivista "Pollicino Gnus", l'Infoshop Mag6, il Gruppo d'Acquisto Collettivo, la Rete di economia Locale, Mag Ambiente, Mag Scuola).

Si è venuta quindi a costituire una realtà più articolata rispetto ad un'esperienza di sola finanza critica. Attraverso l'esperienza concreta si è delineato nel tempo, in modo sempre più chiaro, l'obiettivo di fondo della nostra attività, teso alla creazione di una rete di persone, gruppi, imprese, che intendono relazionarsi in modo equo e solidale, condividendo ciò che sono e ciò che hanno (denaro, tempo, competenze, informazioni, prodotti, servizi), unendosi intorno a valori comuni (pace, solidarietà, ecologia, intercultura e critica al modello economico esistente), ma valorizzando al massimo le proprie diversità, lavorando insieme per il benessere della collettività.

In questo progetto Mag6 non ha avuto, e non ha per il futuro, intenzione di assumersi un ruolo di coordinamento ma semplicemente una funzione agevolatrice delle relazioni. Ciascuno, persona fisica o gruppo strutturato, contribuisce alla rete Mag6 offrendo ciò che può e richiedendo ciò che gli interessa.

1.6 SCOPO SOCIALE

“La Cooperativa, senza finalità speculative, intende far partecipare tutti i soci ai benefici della mutualità, applicandone i metodi e ispirandosi nella sua attività ai principi della libera e spontanea cooperazione, alla cui affermazione e diffusione è impegnata...La Cooperativa intende sostenere iniziative che promuovano:

- a) una imprenditorialità finalizzata non solo allo sviluppo dell’impresa, oggi criterio dominante, ma anche alla crescita umana di coloro che lavorano nell’impresa e dei fruitori dei prodotti che l’impresa produce;
- b) l’accesso al lavoro, alla vita sociale, alla fruizione di strumenti o servizi da parte di coloro che oggi il mercato esclude;
- c) la riduzione degli impatti ambientali, la tutela del territorio e la “rinnovabilità” delle risorse;
- d) l’autogestione intesa come promozione di una più profonda coscienza collettiva che faccia sperimentare un modo partecipativo di organizzarsi nel lavoro e nella vita di gruppo;
- e) la solidarietà tra i popoli e tra gli uomini per la costruzione di rapporti basati sulla non violenza, intesa come stile di vita e come metodo di organizzazione della vita sociale, economica e politica (Art.3 dello Statuto).

1.7 PROGETTI FINANZIABILI

I progetti da finanziare dovranno presentare le seguenti caratteristiche:

- non avere di fatto scopo di lucro;
- sperimentare il modello autogestionario;
- produrre servizi o prodotti che tendano ad una migliore qualità della vita secondo quanto indicato dall’art. 3 dello Statuto Sociale (Art. 9 del regolamento interno).

1.8 SETTORI FINANZIATI

I settori sinora finanziati sono:

- agricoltura biologica, agriturismo;
- centri yoga, shiatsu, di alimentazione e medicina naturale, laboratori di musicoterapia;
- tutela ambientale, bioedilizia, risparmio energetico ed energie rinnovabili;
- solidarietà sociale (strutture di accoglienza per minori, nomadi, tossicodipendenti, immigrati o finalizzate alla creazione di opportunità di lavoro);
- cooperative di carcerati ed ex carcerati;
- editoria su temi di impegno sociale, ambientale, non violento e pacifista, biblioteche autogestite;
- arte e cultura (emittenti radio alternative, compagnie teatrali di ricerca, gruppi musicali, circoli culturali, studi di registrazione, centri di produzione multimediale, iniziative interculturali ed interetniche);
- commercio equo e solidale;
- pacifismo, nonviolenza e solidarietà internazionale;
- artigianato locale (prodotti da forno biologici, calzature fatte a mano) e che promuove tecnologie appropriate (impianti di riscaldamento e stufe a cippato, bici micromotorizzata);
- turismo responsabile (strutture per trekking, vacanze alternative);
- comune libertaria autogestita ecologista.

1.9 ULTERIORI SVILUPPI

In seguito alla recente riforma del diritto societario, la Mag6 ha apportato alcune modifiche al suo Statuto. La principale riguarda il fatto che non si parlerà più di cessione di quote sociali ma di trasferimento di azioni.

Inoltre la riforma del diritto societario prevede che le riserve della cooperativa debbano passare dal 23% al 33%; questo comporterà una riduzione degli eventuali utili da destinare ai soci risparmiatori.

1.10 SOCI RISPARMIATORI

La fascia sociale cui appartiene questa figura è riconducibile ad alcune condizioni: risiede prevalentemente nel nord Italia, vale a dire nei territori nei quali ha sede la Mag di riferimento, ed è sensibile alle implicazioni sociali e politiche dell'uso del denaro. Appartiene ad un'area sociale che, privilegiata rispetto ad altre, può porsi il problema di un'eccedenza di denaro che non spende.

Scegliere la destinazione delle proprie risorse (in questo caso economiche) a favore di un orientamento piuttosto che un investimento cieco che generalmente va in direzioni opposte (nell'obiezione monetaria può essere accentuata la connotazione in negativo, può prevalere la necessità di sottrarre risorse, le proprie, a operazioni giudicate ad impatto nocivo sulla collettività, ma il concetto di fondo resta lo stesso) consente al risparmiatore due operazioni contestuali: soddisfare una sensibilità sociale, esercitando il proprio potere di favorire un orientamento piuttosto che un altro, e attutire il proprio malessere per il contributo che volente o nolente dà.

D'altra parte questa scelta comporta la rinuncia all'idea di moltiplicazione del denaro, e una disponibilità ad aumentare il proprio personale livello di rischio economico. La Mag non è una banca, che può essere sempre e in ogni caso salvata dalla Banca d'Italia.

L'opportunità che la Mag gli offre è di partecipare direttamente alla gestione del suo denaro, quindi di scegliere. E, strutturalmente, la Mag fornisce anche gli elementi che possono essergli necessari ed utili per valutare le sue scelte: presenta un quadro quanto possibile articolato e chiaro dei progetti in discussione, offre consulenza tecnica, garantisce l'informazione puntuale dei passi che compie, sollecita il confronto, ecc. Sono qui richiamati i concetti di partecipazione e di trasparenza.

Il risparmiatore, nonostante sia sollecitato e invitato dalla struttura che gli si offre come opportunità per compiere queste operazioni (in questo caso dalla Mag di riferimento) non sempre intende partecipare successivamente alla gestione reale del

suo denaro. Nonostante gli sia attribuito un potere, tende a non esercitarlo direttamente; tende piuttosto a delegare a questa struttura. D'altra parte è essa stessa a fornirgli garanzie sul recupero del suo denaro in caso di necessità e il suo grado di soddisfazione può essere misurato, in rapporto alla Mag dalla partecipazione alle assemblee dei soci e alle riunioni del consiglio di amministrazione, da un intervento sui bollettini periodici, dalla proposta di finanziamento di un progetto, e via dicendo. Ciò che il risparmiatore non riesce a fare, a meno di proporsi di far parte del gruppo dei gestori amministrativi, è dedicare tempo ed energie a seguire correntemente tutte le fasi della gestione finanziaria. Qui, dunque, sono richiesti atti di fiducia e di delega. Ma qui è anche la ragion d'essere della struttura Mag; ciò che la differenzia da un semplice scambio amicale, ciò che le consente di creare posti di lavoro, ciò che ne fa "un'istituzione".

La tabella 1, che segue, presenta alcuni dati relativi alla Mag6 per identificare i risparmiatori.

I dati si riferiscono a tutti i soci, poiché anche i finanziati, all'atto del finanziamento partecipano, sia pure con la quota minima.

Tabella 1 (dati al 31-12-2004)

Numero soci risparmiatori	822
Persone fisiche	734
Età media	41 anni
Maschi	416
Femmine	318
Persone giuridiche	88

1.11 SOCI FINANZIATI

La prima cosa da indicare è la caratteristica prevalente del finanziato che si rivolge al mondo Mag: esso è da intendersi come persona giuridica e più raramente come persona fisica, e ciò implica l'analisi di alcuni processi propri delle realtà collettive per meglio contestualizzare la relazione che insorge tra Mag e finanziato. Vale a dire che la relazione è fra due gruppi sociali, due dimensioni collettive, e dunque due realtà esposte ad una serie precisa ed inesorabile di dinamiche che ne possono modificare il corso anche in maniera radicale.

Ritagliamo dunque la porzione di società che definisce, indicativamente, la figura del finanziato: cooperative, associazioni e altri gruppi informali non a scopo di lucro, autogestite, sorte per promuovere una migliore qualità della vita anche dei loro associati, quando si tratta di soggetti sociali esclusi dal processo produttivo tradizionale.

Le modalità di erogazione o negazione dei prestiti nel mondo Mag mettono il finanziato in una situazione particolare rispetto al sistema creditizio ordinario. Il fruitore della finanziaria Mag all'atto della richiesta di un prestito si trova davanti una prassi (analoga per certi versi, ma differente per altri) simile a quella bancaria del sistema ordinario. Dovrà ugualmente compilare moduli, presentare bilanci, (in taluni casi, imparare a costruire documenti previsionali, richiesti al fine di valutare la sua capacità progettuale sul terreno economico), dar conto della sua ragione e del suo scopo sociale, illustrare il suo progetto, offrire garanzie. La differenza sostanziale è nel carattere non patrimoniale delle garanzie che può offrire, che si configurano come garanzie relazionali.

La Mag non chiede garanzie patrimoniali, perché questo minerebbe alla radice il presupposto logico di una finanziaria la cui ragion d'essere è finanziare situazioni che altrove non incontrano facilmente credito (se la banca dà a chi ha denaro, la Mag esiste, almeno formalmente, perché dà a chi può non avere denaro ma ha quantomeno relazioni spendibili in questo gioco).

Vale a dire che all'atto di una richiesta di finanziamento ad una Mag, occorre immaginare una rete di persone che siano disponibili a offrire il loro impegno a garantire la Mag circa il rientro del credito che verrà accordato al finanziato. Le modalità più o meno articolate con cui viene calcolata la quantità di firme fidejussorie, la base del calcolo per l'importo che competerà ciascun garante, variano da Mag a Mag, ma l'assunto è comune.

La richiesta di firme fidejussorie ha, dal punto di vista Mag, oltre che una ragione strettamente commerciale, limitare il proprio rischio sul prestito, un valore anche simbolico: se quel progetto ha conquistato la fiducia di altre persone, che sentono di potervi rischiare le proprie risorse economiche, esso acquista maggiore credibilità. E va sottolineato come nella maggioranza dei casi le richieste di prestito alla Mag non possono essere sostenute da altro "valore di scambio" che questo.

Poiché i criteri sui quali la Mag basa la sua selezione delle realtà ritenute affidabili e finanziabili fondano il loro presupposto sulla conoscenza, sulla credibilità sociale e culturale prima ancora che economica del progetto, è indispensabile che il fruitore incontri la Mag, ne accolga lo spirito e, in un certo senso, ne entri a far parte, sia pure formalmente. Vale a dire che non si può chiedere un prestito a una Mag senza diventarne soci.

A differenza di ciò che accade nel rapporto con una banca, in caso di apertura di una linea di credito tradizionale, il legame che si costruisce con la Mag impegna in una relazione che di fatto può andare molto oltre il semplice pagamento delle rate degli interessi e delle quote di restituzione. Vale a dire che il rapporto può essere fonte di scambi, di incontri conviviali, di messa in rete di relazioni, dunque può ampliarsi ed approfondirsi in maniera proficua per entrambe le realtà.

Abbiamo anche qui parole chiave come fiducia, responsabilità, rischio. Per il finanziato, se può non essere fondamentale sapere da dove gli giunge il denaro di cui ha bisogno per realizzare i suoi progetti, può essere importante sapere chi e come

utilizza il denaro che versa in forma di interessi. Essendo inoltre pacifico che la struttura Mag vive essenzialmente su questa fonte di ricavo il problema della responsabilità assunta sul progetto finanziato e sul denaro ricevuto diventa centrale.

Tabella 2 (dati al 31-12-2004)

Numero progetti finanziati	232
Numero soci finanziati	126

CATEGORIE PROGETTI FINANZIATI

culturali	70
solidarietà sociale	35
biologico e commercio equo	39
altro	88

1.12 GARANTI

Le garanzie che possono essere offerte alla Mag dal finanziato sono essenzialmente relazionali. Se è vero che in taluni casi queste ultime possono essere interne al progetto per il quale il finanziato chiede l'apertura di una linea di credito in suo favore, vale dire che il finanziato è una persona giuridica e il garante essendo prevalentemente una persona fisica può essere del tutto interna alla realtà finanziata, può esservi coincidenza tra il finanziato e il garante (per esempio gli amministratori di una cooperativa finanziata), è altrettanto vero che alcune volte il garante è una persona fisica che si occupa di tutte altre cose nella vita e può essere semplicemente in una relazione di simpatia con la realtà e il progetto finanziati. Ci interesseremo quindi unicamente del garante non direttamente coinvolto nel progetto finanziato. La

figura del garante fidejussore entra in questo gioco come una figura coinvolta in profondità nell'esperienza Mag. Il garante infatti interviene come “garante fideiussore” che si impegna a coprire in via solidale ed indivisibile l'importo del debito e degli interessi eventualmente non pagati dal finanziato. È qui delineato un doppio vincolo: del finanziato con il garante, e del garante con l'istituzione Mag. Questa figura deve assumere una responsabilità sul progetto di altri, che indubbiamente condivide, apprezza, riconosce come buono ed utile, e tuttavia non necessariamente lo vede impegnato in prima persona. Questa dislocazione della responsabilità (come strumento di gestione della vita relazionale, unico e indivisibile in quanto tale) è apertamente in contraddizione con il principio dell'assunzione in prima persona della responsabilità su di sé, sulla propria progettualità e sui propri impegni. La Mag⁶ motiva, in positivo, il ruolo che questa figura va ad assumere all'interno della sua propria relazione con il finanziato, ritenendo fondamentale la fiducia che il garante dà al progetto in discussione e alle persone che lo portano avanti. Ciò avrebbe inoltre il senso di aumentare il valore, la credibilità e la praticabilità di quel progetto.

Tabella 3 (dati sui prestiti in essere al 31-12-2004)

Rientri in percentuale sul numero dei progetti finanziati:

Rientri in% con ricorso ai garanti	1,3%
Rientri in % senza ricorso ai garanti	98,7%

CAPITOLO SECONDO

2.1 IL DENARO

I fondatori delle Mag e i soci che successivamente vi hanno fatti affluire energie, (la base lavorativa) e le fasce sociali che hanno versato il loro risparmio nelle Mag (la base sociale) sono tutti indicatori di un disagio e di una rivoluzione di pensiero circa il denaro.

La Mag assume, riguardo al denaro, due responsabilità dirette e imprescindibili verso il risparmiatore: quella di impiegarlo meglio di una banca, vale a dire di orientarlo verso progetti compatibili con il vincolo ideologico che la lega al risparmiatore, di cui si fa “rappresentante”, e quella di mantenere la capacità di acquisto di quel denaro, in vista della sua restituzione. Assume pertanto una funzione di potere, di cui prende i rischi e le responsabilità. Rischi e responsabilità naturalmente non soltanto sul terreno economico, essendoci un’implicazione ideologica, che la vincola nella scelta dei progetti da finanziare, all’attività relazionale più ampia, implicante altre e più profonde determinazioni. Qui ci interesseremo tuttavia in modo specifico della responsabilità relativa al denaro.

Poiché la Mag lavora con il denaro e non lo tiene dentro a un cassetto della scrivania, un primo problema si pone rispetto al luogo in cui il denaro, affidato alla Mag dalla sua base sociale, va a depositarsi, in attesa di essere destinato ad un progetto ritenuto finanziabile.

Uno dei (pochi) luoghi preposti socialmente a questo scopo è la banca. Può essere interessante allora guardare a questi punti:

- 1) quali i criteri di selezione di una banca piuttosto che un’altra;
- 2) quale il limite massimo di denaro che la Mag ritiene di poter tenere in banca (sul suo conto piuttosto che su quello dei suoi soci risparmiatori) senza contraddire irrimediabilmente la sua ragione d’essere;
- 3) quale il controllo esercitato dalla Mag sull’utilizzo del denaro depositato in banca;

- 4) quale relazione tra la remunerazione che la banca offre alla Mag rispetto alla remunerazione che la Mag offre ai propri soci;
- 5) quale criterio alla base del calcolo degli interessi attivi e passivi;
- 6) quale la natura della responsabilità, vale a dire se essa viene intesa come responsabilità collettiva o individuale.

2.2 LE RELAZIONI CON LE BANCHE

Per quanto riguarda la scelta delle banche “convenzionali” con le quali lavorare (inevitabile ma tenuta nei limiti del minimo necessario), i criteri di selezione sono sostanzialmente due. Il primo, ovvio, consiste nell’assenza dell’istituto di credito in questione, o di entità delle quali sia parte, dagli elenchi delle cosiddette “banche armate”, cioè le banche compromesse nella vendita o nei traffici che riguardano il commercio delle armi. In base a questo criterio, ad esempio, la Mag6 ha nel 2000 cambiato la banca di appoggio (per la lettera della Mag6 alla banca BIPOP_CARIRE si rimanda all’appendice). Il secondo criterio è connesso alla possibilità o meno di avere una relazione, innanzi tutto umana ed anche professionale, che sia qualitativamente plausibile e soddisfacente.

Per ciò che riguarda invece il rapporto con Banca Etica, si rimanda alla “Lettera aperta di Mag6 alla Coop. verso la banca etica” in appendice.

Rispetto al controllo che Mag6 è in grado di esercitare sul denaro che deposita in banca, questo è relativo al rispetto di alcuni criteri generali fra i quali, il primo e più significativo, è quello già citato dell’assenza di finanziamenti da parte della banca a imprese che producano o esportino armamenti, facendo riferimento anche ai dati pubblicati dal Ministero del Commercio Estero. Per quanto riguarda la relazione tra la remunerazione del denaro che la banca offre alla Mag rispetto a quella che la Mag offre ai propri soci, possiamo affermare che non esiste nessuna relazione diretta tra i due tassi.

2.3 LA GESTIONE DELLA LIQUIDITA'

Appurato che ad oggi la struttura Mag, per la sua operatività quotidiana, non può fare a meno di accettare il compromesso di far transitare i soldi dei suoi soci presso un conto corrente bancario (il conto corrente postale non può esser ritenuto un sostituto adeguato alle necessità operative della struttura) in attesa che vengano utilizzati nei progetti ritenuti finanziabili, occorre sicuramente porre grande attenzione al tema del limite massimo di denaro che si ritiene di poter tenere in banca senza grosse contraddizioni. Questo limite, più che essere definito quantitativamente su una soglia precisa, deve tener conto di una programmazione finanziaria che riesca ad individuare, il più precisamente possibile, i fabbisogni di liquidità nel breve periodo: se per l'operatività quotidiana (stipendi, recessi parziali di capitale, pagamento fatture di acquisto, ecc...) possono bastare 10-20 mila euro, quando la Cooperativa sta per sottoscrivere un contratto di prestito, che le richiede un impegno per esempio di 30.000 euro, deve fare in modo che a quella data i soldi siano a disposizione sul conto. Quindi dal momento in cui la Cooperativa si è data, in sede assembleare, il suo obiettivo politico, che è quello di finanziare il 100% della raccolta, spetta a chi gestisce la struttura (la base lavorativa) creare un'analisi dei flussi di cassa tale da far sì che sul conto rimanga sempre lo stretto indispensabile.

La possibilità di finanziare il 100% della raccolta, è stata resa possibile da una operazione di fido contratta con la Cooperativa Mag4 Piemonte (fido che ad oggi ammonta a 50 milioni delle vecchie lire); tale operazione fa sì che la struttura possa contare su una liquidità immediata nel caso di imprevisti nei movimenti di cassa nel breve periodo, consentendole di perseguire l'obiettivo prefissato in sede assembleare con un certo grado di tranquillità.

2.4 LA GESTIONE DEL DENARO NON INVESTITO

Il denaro raccolto ma non investito in finanziamenti a progetti viene lasciato momentaneamente sui conti correnti bancari della cooperativa, in attesa di essere

successivamente utilizzato per erogare nuovi prestiti oppure per coprire costi di gestione della cooperativa. Poiché fino ad ora questa eccedenza di raccolta è stata abbastanza contenuta come importo e per periodi di tempo limitati, non si è presentato il caso in cui si dovesse prendere una decisione significativa. Anche perché un certo importo di denaro immediatamente disponibile serve in ogni caso per l'ordinaria amministrazione della cooperativa: per pagare i collaboratori, i fornitori, per rimborsare le quote di capitale richieste dai soci.

In passato, in alcuni momenti, quando il denaro raccolto eccedeva in modo significativo la richiesta di prestiti, su delibera del Consiglio di Amministrazione, queste somme sono state girate per brevi periodi di tempo ad altre Mag oppure a soci Mag6 a titolo di prestito a breve.

2.5 LA POLITICA DEI TASSI

Per ciò che riguarda il criterio alla base del calcolo degli interessi attivi e passivi, il tasso passivo, cioè il rendimento riconosciuto ai soci in presenza di utili nel bilancio della cooperativa, è pari al tasso d'inflazione Istat dell'anno cui si riferisce, al fine di preservare il medesimo potere d'acquisto delle quote; il tasso attivo, cioè quello applicato sui prestiti sociali, si basa sempre sul tasso Istat, cui viene aggiunto un ricarico di 7 punti finalizzato alla copertura dei costi della struttura Mag.

L'esperienza della Mag6 parte dal presupposto che non sia compito del denaro produrre nuova ricchezza. Al denaro si riconosce il compito per cui è nato: essere una unità di misura che faciliti gli scambi.

Di conseguenza la politica verso i soci risparmiatori di Mag6 è quella di mantenere inalterato nel tempo il valore reale del capitale versato. Questo principio si realizza attraverso una delibera dell'assemblea dei soci che annualmente, in presenza di utili di bilancio, ne destina una parte per la rivalutazione gratuita delle quote sociali, in misura pari al tasso di inflazione Istat.

Le realtà socie di Mag6 che richiedono un prestito pagano un tasso di interesse uguale per tutte, indipendentemente dal loro diverso potere contrattuale sul mercato. Il tasso di interesse sui prestiti non viene quindi discusso caso per caso in base alle diverse situazioni di forza o di debolezza (redditività, solidità, garanzie) in cui si trova il socio richiedente. È l'assemblea dei soci che, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in sede di approvazione del Bilancio Preventivo annuale stabilisce il tasso sui prestiti. Da alcuni anni è conteggiato, come già anticipato in precedenza, aggiungendo sette punti di ricarico rispetto al tasso di inflazione Istat. In questo modo vengono coperti i costi di struttura di Mag6 e si produce un margine sufficiente a remunerare i soci risparmiatori, con un rendimento pari al tasso di inflazione Istat. Per molte delle realtà finanziate da Mag6 il tasso proposto è inferiore ai tassi di mercato, ma può capitare che alcune realtà più forti economicamente riescano, in un particolare momento, ad ottenere tassi inferiori dalle banche. Per questi soggetti pagare a Mag6 un tasso leggermente superiore a quello che potrebbero ottenere dalla banca significa permettere di pagare lo stesso tasso a quei soci Mag6 che in banca pagherebbero invece tassi molto più alti.

Scegliendo di utilizzare lo strumento della finanza critica si accetta, e si mette in pratica, il principio che tutti i soggetti finanziati paghino lo stesso tasso di interesse, indipendentemente dal loro potere contrattuale e dalle garanzie che possono offrire. È un cambiamento di logica di fondo che cerca di sostituire i meccanismi di dipendenza dei più deboli verso la "generosità" dei più forti, con rapporti basati sulla giustizia come diritto di tutti.

2.6 IL CONCETTO DI RESPONSABILITA'

La responsabilità della gestione dell'attività di MAG6 è sostanzialmente affidata al Consiglio di Amministrazione, che approva o respinge le domande di finanziamento, che decide il da farsi nei casi di prestiti con rientri problematici, che discute, modifica

e sottopone la bozza di bilancio sia preventivo che consuntivo, alla discussione e votazione dell'Assemblea dei Soci.

Riguardo quindi alla responsabilità di orientare il denaro raccolto verso progetti coerenti rispetto ai vincoli statutari, di remunerare il denaro raccolto e di restituirlo su richiesta del socio, è il Consiglio di Amministrazione che, collettivamente, si assume questa responsabilità nei confronti dei soci. All'interno del Consiglio però, si sono andate via via definendo in maniera sempre più precisa, quali responsabilità personali ogni singolo consigliere assume nei confronti del Consiglio. Così ad esempio c'è chi è responsabile della preparazione dell'istruttoria che permetterà al Consiglio di decidere se concedere o meno il prestito richiesto, chi si occuperà del rapporto col socio finanziato dal momento dell'erogazione del prestito fino all'estinzione del debito, chi predisporrà un bilancio pre-consuntivo per permettere al Consiglio di verificare, prima del 31 dicembre, se sarà possibile remunerare il capitale dei soci.

In questo contesto il ruolo dell'Assemblea è sostanzialmente di indirizzo rispetto alle linee d'azione generali su cui si dovrà muovere la cooperativa. Il Consiglio sottopone alla discussione e votazione dell'Assemblea il bilancio preventivo, con gli obiettivi e le strategie dell'anno successivo, e quello consuntivo.

Inoltre, ogni volta che si presentano questioni di fondo ritenute rilevanti, il Consiglio coinvolge l'Assemblea sottoponendo la tematica alla discussione ed al voto dei soci.

Tabella 4

Dati relativi all'anno 2004

Richieste finanziamento pervenute al CdA	11
Richieste respinte	1
Finanziamenti erogati	10

Dati al 31-12-2004

Capitale sociale (in euro)	1.678.000
----------------------------	-----------

Tassi d'interesse applicati ai finanziamenti	9,0%
Tassi d'interesse riconosciuti ai risparmiatori	1,7%

I dati relativi ai tassi d'interesse qui presentati si riferiscono al 31-12-2004, anno in cui l'inflazione è stata calcolata al 2,0% e ciò determina i tassi di Mag6.

2.7 LA CONDIZIONE DI NECESSITA' DEL FINANZIATO

Il finanziato, come abbiamo visto, è quella realtà, prevalentemente collettiva, che in un momento o nell'altro della sua attività, della sua ragion d'essere, ha bisogno di credito. E si rivolge dunque alle istituzioni preposte a questo fine. Nell'idea della mutua auto gestione originaria il finanziato dovrebbe immaginarsi capace di costruire una sua rete di sostegno, che autotassandosi, sappia far fronte a problemi di questa natura. Tuttavia l'attuale configurazione societaria, la stessa esperienza della Mag, la sua ragion d'essere, come abbiamo visto, inducono ad una considerazione: la costruzione di una rete (più o meno intesa come rete solidale) capace di assumere su di sé le difficoltà economiche di un progetto si dà in circostanze molto particolari e parziali, richiede un lavoro specifico (e dunque un convogliamento di risorse) in questa direzione che non sempre le realtà lavorative possono permettersi, ed inoltre obbliga ad una determinazione a "lavorare con il denaro" piuttosto che con un'altra qualsiasi merce (fisica o simbolica). Questa è una delle ragioni per cui chi ha bisogno di denaro, lo chiede a chi è istituzionalmente preposto a questo fine e difficilmente (se non in circostanze molto specifiche) pensa ad affrontare il problema in altro modo. Il finanziato quindi è quella figura che assume il principio di "acquistare ratealmente" del denaro da chi "lo affitta temporaneamente". Il primo problema che si porrà sarà dunque il costo di quel denaro, la sua capacità di pagarlo ed inoltre di restituirlo. Se ci si costituisce come un'istituzione finanziaria, i potenziali fruitori vi si rivolgeranno con una richiesta di denaro (questa è peraltro l'unica condizione che consente alla Mag finanziaria di esistere).

Ciò significa, in linea di massima, che chi si rivolge alla Mag per un prestito, chiede alla Mag in ogni caso del denaro, sia pure in un contesto culturale e ambientale che lascia presagire o dichiara esplicitamente che le regole della relazione non sono soltanto quelle relative al denaro. Ma è importante sottolineare che le regole del gioco intorno a quello specifico terreno saranno quelle che lo regolano normalmente. Vale a dire che il finanziato che accede a un credito Mag assume una responsabilità non diversa da quella che assume verso una banca che gli eroga un finanziamento.

2.8 LE ASPETTATIVE VERSO IL SOCIO CHE RICHIEDE UN PRESTITO

Nel momento in cui il Consiglio di Amministrazione di Mag6 deve decidere se concedere un prestito, elabora le proprie valutazioni in base ad alcuni elementi di fondo:

- 1) la presenza di requisiti minimi rispetto al valore sociale del progetto (non scopo di lucro, sperimentazione dell'autogestione, produzione di beni o servizi tesi a migliorare la qualità della vita sul territorio);
- 2) la fattibilità economica del progetto;
- 3) la disponibilità delle persone che gestiscono il progetto (con l'eventuale supporto di loro sostenitori esterni) ad impegnarsi personalmente a rimborsare il debito contratto con MAG6, indipendentemente dall'esito economico del progetto finanziato;
- 4) l'interesse, da parte di chi richiede il prestito a costruire nel tempo un rapporto di conoscenza, di scambio, di collaborazione, che vada oltre la sola operatività finanziaria di concessione/restituzione di un prestito.

Imbattersi in un progetto che presenti pienamente sviluppate tutte queste caratteristiche è pressoché impossibile.

Avviene così che, di volta in volta, alcuni di questi elementi siano più presenti rispetto agli altri, in base all'esperienza e al percorso che caratterizza quel progetto.

L'importante è che vi siano comunque gli elementi minimi per procedere e che vi sia un interesse alla ricerca, alla sperimentazione, pur accettando tutti i compromessi che la concretezza della quotidianità impone.

È facile immaginare come alcune di queste valutazioni siano poco oggettive, ma questo aspetto, oltre ad essere un potenziale limite, risulta anche un elemento di forza nell'esperienza della finanza etica, esponendola sì a tutti i rischi legati alle percezioni personali, ma permettendole di non venire bloccata in rigidità schematiche e teoriche. In questo contesto la presenza di un rapporto di conoscenza e fiducia preesistente nei confronti del richiedente il prestito può assumere un peso talvolta determinante nella decisione del Consiglio di Amministrazione. A questo proposito è utile aggiungere che nessuna domanda di prestito viene sottoposta alla discussione del Consiglio se non vi è l'interesse di un socio della Mag6 ad assumersi la funzione di referente di quel progetto, impegnandosi cioè a tenere i contatti con esso, cercando di stimolare nel tempo un rapporto che non si limiti solamente ad uno scambio di denaro.

Ciò non toglie, che a più riprese, siano stati approvati prestiti richiesti da realtà allora poco conosciute. In quel caso, a fronte delle informazioni disponibili, il Consiglio ha accolto la richiesta di prestito vedendo in questa operazione la possibilità di costruire, nel tempo, un rapporto di conoscenza e di scambio. Alcune volte ciò è avvenuto, altre no. Sono i rischi a cui la Mag si espone consapevolmente, cosciente del fatto che quando una realtà ha bisogno vitale di un prestito può arrivare ad accogliere qualunque condizione pur di averlo.

2.9 QUANDO IL GARANTE DEVE INTERVENIRE

Da quanto detto sin qui il garante, come lo abbiamo definito all'inizio di questo lavoro, si trova ad assumere un ruolo ambiguo e dissonante rispetto all'impostazione prevalente (assunzione diretta di responsabilità): in un certo senso questa figura va ad affiancare l'istituzione Mag, rispetto al risparmiatore, sebbene formalmente affianchi

il finanziato. Assumerà quindi una responsabilità diretta sul denaro che altri hanno dato ad altri che hanno a loro volta dato ad altri ancora. Questi altri ancora gli chiedono di restituirlo qualora non riescano a farlo direttamente. È evidente che qui entrano in gioco dinamiche relazionali e ideologiche che istituiscono una sorta di catena che, se da un lato garantisce tutti, d'altro canto lascia aperte domande che vanno molto al di là del denaro e di questo lavoro. Proviamo quindi ad analizzare le difficoltà di rientro che i finanziamenti possono incontrare. Se è vero infatti che la percentuale di mancati rientri di prestiti è per il mondo Mag molto bassa rispetto al sistema bancario, può essere interessante andare ad una verifica concreta di questa modalità, nei seppur rari casi in cui il ricorso alle garanzie è necessario, per comprendere meglio ciò che, in realtà, si mette in gioco veramente quando la relazione sorge strettamente implicata al denaro.

Ad oggi nessun prestito concesso ha prodotto, nella sostanza, una perdita per MAG6 anche se vi sono stati tre casi in cui i garanti sono intervenuti per rimborsare MAG6, e precisamente:

- 1) Opencoop Scrl (1993);
- 2) Il Biancospino Scrl (1995)
- 3) Intermag Scrl (1995).

CAPITOLO TERZO

3.1 TRASPARENZA E PARTECIPAZIONE

Nell'impianto costitutivo alla base della Mag6, ma il discorso può essere esteso a tutte le Mag, le parole chiave sono trasparenza e partecipazione.

La "trasparenza" consente di promuovere tanto la critica al sistema bancario ordinario (per la sua assenza di trasparenza nel rapporto con il risparmiatore e nella gestione del denaro) quanto la qualità della Mag, che si propone come nodo trasparente di raccordo tra risparmiatore e finanziato. I soci Mag sono puntualmente e pubblicamente informati delle realtà finanziate, dell'entità dei prestiti e della relativa situazione.

La "partecipazione" è un richiamo più ambiguo, che da un lato significa ciò che dice e dall'altro invita ad una relazione "più conviviale e meno competitiva", chiamando le persone-Mag (interne all'istituzione ma anche esterne, in quanto finanziate) ad un percorso impegnativo su molti piani della propria esistenza. Vedremo in dettaglio per le due Mag questo punto guardando all'aspetto decisionale.

Dal punto di vista del finanziato (e del garante, sia pure in maniera diversa) l'aspetto relazionale incide significativamente rispetto ai tradizionali rapporti di natura economica con istituti di credito. Le stesse parole chiave hanno un'implicazione molto precisa.

Quando si rivolge alla Mag6, l'aspirante finanziato deve prima di tutto incontrarla, conoscerla, ma soprattutto farsi conoscere. La richiesta di partecipare almeno ad una assemblea dei soci, ad un consiglio di amministrazione, che viene rivolta a chi chiede un prestito, non è infatti formale.

Se da un lato il finanziato deve essere visto e ascoltato, "saggiato" direttamente dai soci per poter decidere con cognizione di causa sulla natura del progetto e delle persone in esso coinvolte (e dunque se c'è un'attenzione che valica i confini dei

“numeri” – bilanci, flussi di cassa, scorporazione e riclassificazione dei bilanci) d’altro lato, nell’intento propositivo, è la partecipazione a questi momenti comuni che consente quel raccordo diretto tra risparmiatori e finanziati, ma anche tra le diverse realtà finanziate che può, a sua volta, consentire la costruzione di una “rete equa e solidale” parafrasando Mag6.

Per ciò che concerne la “trasparenza”, ad esempio, mentre una banca tenderà a tutelare la riservatezza delle operazioni che compie con il cliente, la Mag tenderà a rendere assolutamente di pubblico dominio le operazioni che compie con i finanziati. Ciò al fine di rendere pubblico il percorso del denaro: accanto agli elenchi delle realtà finanziate tuttavia non compaiono analoghi elenchi delle realtà che finanziano. Ciò significa che, probabilmente, l’istituzione Mag identifica con se stessa i suoi risparmiatori, non ritenendo quindi necessario in pari misura dare conto di una delle parti in gioco. D’altra parte, ciò che muove il fondatore di una Mag, ma riteniamo anche il risparmiatore che investe il suo denaro in questa impresa piuttosto che in altre, ci pare di capire risponda anzitutto alla necessità di poter contribuire alla crescita di quei progetti culturali, sociali, produttivi, che ritiene abbiano un impatto positivo per la collettività di cui fa parte, della società in generale. È evidente dunque che la figura del risparmiatore e l’istituzione Mag sono intimamente collegate da un vincolo che prima d’essere giuridico è, in profondità, psicologico e politico. In alcuni casi, esse possono identificarsi l’una nell’altra, sebbene ciò naturalmente abbia cessato di essere vero con l’entrata in vigore, nei primi anni 90, della normativa sulle società finanziarie. Se è vero infatti, nella fase iniziale, che i soci Mag mettono in comune i propri risparmi e scelgono il progetto a cui destinarli, quando la Mag raggiunge fasce sociali sempre più estese questa coincidenza cessa di esistere.

I soci risparmiatori della Mag6 sono circa un migliaio, mentre i soci lavoratori (che attualmente sono cinque) e il CdA (composto da sette Amministratori) sono necessariamente limitati ad un numero esiguo. Parliamo infatti di rapporto e vincolo,

ma guardiamo a queste due figure come a delle identità separate e nettamente stagiate nella loro specificità. Un rapporto che scambia denaro e potere in un'intersezione ambigua per entrambi. Un meccanismo di pari intensità vincolerà il finanziato e il suo garante fidejussore, sia pure su basi diverse.

Dal punto di vista della Mag, è evidente che alla sua nascita essa sostanzialmente coincide con l'idea che ha di sé, con la sua struttura costitutiva, e dunque ha relativamente poche contraddizioni da gestire. E tuttavia, l'ampliarsi della base sociale, con la conseguente crescita sia dei soci, del numero di persone da comprendere nella struttura sia del denaro da gestire, inevitabilmente porteranno con sé problematiche di ampio respiro che sintetizziamo in alcune parole chiave: responsabilità, delega, autogestione, dinamiche di gruppo. Il lavoro interno a cui le Mag sono dunque obbligate, in un momento o un altro del loro percorso, è un lavoro di "costruzione di forme aggregative basate su principi altri", diversi da quelli correnti. Lavoro non semplice, che fa dell'esperienza Mag un interessante indicatore sociale. Se, infatti, tutte le strutture lavorative non tradizionali, autogestite, devono fare i conti con questo problema, del lavoro interno e delle sue modalità, il fatto di lavorare con "l'equivalente universale" renderà molto più arduo il compito.

3.2 L'ORGANIZZAZIONE

I quattro lavoratori e una lavoratrice Mag6 seguono un percorso di autogestione, che consiste nell'essere il meno burocratizzati possibile ed implica una gestione dell'impresa molto elastica e flessibile, pronta a ripensarsi insieme alla realtà che muta.

Questo nella convinzione che quello gerarchico-verticistico non sia l'unico modello possibile.

La scommessa di Mag6 è il tentativo di fare impresa superando la logica del lavoro salariato; non si cercano dipendenti per portare avanti un progetto, ma si assume

un'ottica diametralmente opposta: a partire dai desideri di chi si espone in prima persona si costruisce un'attività; pertanto prima si fanno avanti le persone per concretizzare un'idea e non viceversa.

3.3 I PRINCIPI DI FONDO

La Mag6 ha considerato sempre molto importante il fatto che i mezzi utilizzati fossero coerenti con i fini da raggiungere, cercando di non prendere scorciatoie per arrivare prima alla meta, nella convinzione che il processo sia altrettanto determinante rispetto al prodotto che si vuole costruire e che, le metodologie adottate, vadano a tracciare, in modo profondo, i significati degli obiettivi che si raggiungono. Quanto sopra detto ha comportato la rinuncia ad opportunità di mercato che avrebbero facilmente permesso di avere più soci e capitali da gestire, ma che non avrebbero garantito la possibilità di instaurare rapporti di conoscenza e fiducia con i soci Mag. Perciò, vediamo quali sono i principi di fondo (ripresi integralmente da un opuscolo reperibile in sede Mag) che hanno guidato e guidano la cooperativa nel suo percorso:

- Rapporto di conoscenza e fiducia tra i soci: è un presupposto importante per poter erogare prestiti senza garanzie patrimoniali, per poter superare la logica del massimo profitto possibile sui propri risparmi, per poter lavorare insieme a persone molto diverse;
- Partecipazione: ci permette di superare l'obbligatorietà del meccanismo della delega, che se non scelta consapevolmente e il più possibile messa in discussione, frustra e deresponsabilizza le persone, esponendole al rischio di dover poi subire un abuso di potere da parte delle persone "delegate". È nostra intenzione far sì che la struttura MAG6 sia facilmente controllabile dal basso. Invitiamo quindi alla partecipazione attraverso: la possibilità per ogni socio di essere presente alle

- riunioni del consiglio di amministrazione; frequenti assemblee dei soci (ogni 3/4 mesi); una politica di sviluppo che, anziché utilizzare piani di marketing calati dall'alto, punti al coinvolgimento attivo dei soci di quel territorio;
- Trasparenza: si concretizza, oltre che nelle opportunità di partecipazione diretta, anche nell'offrire conoscenza e possibilità di relazione a soci finanziati e soci finanziatori durante le assemblee dei soci. Anche chi non partecipa alle assemblee riceve comunque un breve resoconto di quanto discusso dai soci;
 - Territorialità: il concetto di territorialità che si è andato via via definendo nella nostra esperienza, potrebbe essere espresso dall'aggettivo "affettiva". La territorialità affettiva è quella relazione che abbiamo scoperto essere possibile, in modo profondo e significativo, anche quando non sia supportata dalla vicinanza geografica e fisica, perché si gioca su piani di sintonia, di conoscenza e di condivisione che oltrepassano le distanze e offrono, perché desiderate, tutte le possibilità di rapporto e di scambio che siamo abituati a pensare più connesse alla vicinanza, arricchendole, tra l'altro, dello stimolo alla contaminazione delle culture e di quei modi di essere così impregnati della specificità territoriale. Così, alla virtualità imperante e prepotente del mercato che rende tutto fattibile, in qualsiasi parte del mondo, senza bisogno né di conoscersi né di spostarsi, in una sorta di mortifera sottrazione di opportunità relazionali, contrapponiamo un altro modo di allargare i propri orizzonti che non va nel senso della crescita quantitativa ma in quello, rispettoso della lentezza e dell'impegno richiesti dalle relazioni dirette, dell'evoluzione qualitativa;
 - Lentezza: è necessaria per far sì che le diversità esistenti al nostro interno producano ricchezze e non conflitti distruttivi, offrendoci il tempo di confrontarci

sul cammino da percorrere. Stimola inoltre alla creazione di rapporti personali di qualità. Non è semplice coniugare la lentezza con l'operatività, soprattutto per chi lavora all'interno della struttura, (scadenze, metodologie di lavoro, urgenze, tempi differenti e diversi stili di vita...). Questo nodo problematico è spesso oggetto di riflessione e confronto, perché strettamente connesso ad uno dei nostri principali obiettivi, che è quello di migliorare la qualità della vita di tutti e di ciascuno;

- Ricchezza della diversità: anche in un contesto che nasce da denominatori comuni a livello ideale, le differenze sono molteplici, riconoscerne il valore significavoler sperimentare concretamente la possibilità di viverne gli aspetti interessanti e arricchenti attraverso le relazioni tra le persone che aderiscono alla Mag e attraverso il confronto tra queste e le realtà finanziate a volte molto diverse tra loro;
- Rapporto solidale fra i soci: è indispensabile perché si passi dalla logica della concorrenza a quella della cooperazione fra i diversi soci, così che i soci più forti economicamente sostengano quelli più deboli.

3.4 L'ASPETTO DECISIONALE

Poiché tutte le Mag sono società cooperative, formalmente le decisioni vengono prese nell'Assemblea dei soci, la gestione è affidata al Consiglio di amministrazione e il controllo al Collegio sindacale. Le normative applicate alle società finanziarie prevedono dei requisiti per chi intende assumere una carica nel CdA e nel Collegio sindacale. Gli aspiranti per il CdA devono aver ricoperto per tre anni incarichi come amministratori presso una qualche società, mentre per il Collegio sindacale sono previste soltanto figure professionalmente accreditate. Oltrepassando gli aspetti formali della questione, i punti che ci sembra importante mettere in evidenza si possono formulare come segue.

- 1) La difficile coincidenza tra l'impostazione teorica "democratica", fondata sulla partecipazione e condivisione e la realizzazione pratica;

- 2) La scelta di finanziare o non finanziare una realtà che ne abbia fatto richiesta poggia sulla valutazione dei criteri di base (qualità dell'attività in oggetto, requisiti economici, ecc.) e viene decisa in sede di CdA. Indicare quali le modalità, e quali i requisiti (non giuridici, ma effettivi, esperienziali) degli amministratori per soddisfare una "base sociale" ampia quale quella delle strutture Mag;
- 3) Specificare le peculiarità di ciascuna Mag rispetto ai metodi con cui vengono prese le decisioni circa l'erogazione dei prestiti, l'applicazione dei tassi d'interesse;
- 4) Specificare le peculiarità di ciascuna Mag rispetto ai metodi con cui vengono prese le decisioni circa l'eventuale investimento del denaro raccolto ma non erogato in finanziamenti a progetti.

La tabella che segue presenta alcuni dati relativi alla partecipazione ai momenti di vita societaria previsti dalla struttura cooperativa. Pur non essendo indici decisivi e assoluti della partecipazione dei soci all'esperienza Mag, li presentiamo quali indicatori utili e significativi.

Tabella 5 (dati al 31-12-2004)

Numero dei CdA in un anno	21
Numero partecipanti ai Cda (presenza media)	11
- Amministratori	7
- soci	4
- non soci	1
Compensi percepiti dal CdA	0
Numero AdS in un anno	3
Numero partecipanti alle AdS (presenza media)	51

- Amministratori	7
- soci	33
- non soci	12
- soci finanziati	8
- soci non finanziati	25

3.5 CONDIVISIONE E PARTECIPAZIONE: DISTANZA FRA TEORIA E PRATICA

Fin dal suo nascere Mag6 pose molta attenzione nei confronti del tema della “partecipazione”. Già nei primi documenti veniva sottolineato come si volesse superare l’obbligatorietà della delega. “Per chi rifiuta di delegare la gestione del proprio denaro e delle proprie idee” recitava un vecchio volantino Mag6. Però fin dal principio, anche quando vi erano solo poche decine di soci, si presentò immediatamente nella base sociale il meccanismo della delega e di livelli di partecipazione e consapevolezza molto differenziati.

E’ utile distinguere due diversi livelli di analisi: una cosa è cercare di rendere possibile la partecipazione a chi ne ha voglia, altra cosa è che i soci siano realmente interessati ad utilizzare questa opportunità.

Probabilmente nessuno di noi utilizza tutte le opportunità di partecipazione che gli vengono offerte dalle diverse realtà collettive di cui è parte. Altre volte invece vorremmo poter partecipare attivamente ma non vi sono reali strumenti per poterlo fare. È quest’ultimo caso che riteniamo inaccettabile.

La Mag6 crede che sia importante creare modalità di lavoro che offrano possibilità reali di partecipazione. Il fatto che solo una minoranza dei soci le utilizzi sta nella “complessità della vita” e non toglie nulla al valore di questo impegno. Ogni socio, in base alla propria situazione del momento, alle priorità, alle energie e ai desideri, decide cosa fare. L’importante è che Mag6 continui a permettere ai propri soci di

poter utilizzare strumenti per essere consapevoli e partecipi al livello scelto da ognuno. Più l'esperienza si ingrandisce numericamente, più diventa complesso gestire e garantire quelle scelte di metodo che abbiamo indicato precedentemente. La scommessa interessante sta, forse, nel riuscire a salvaguardare un livello di riflessione e di confronto, sia interno che esterno, tale per cui sia possibile non snaturare l'esperienza.

3.6 I REQUISITI PER ESSERE AMMINISTRATORI DI MAG6

Al di là dei requisiti imposti dalla legge, fino ad oggi non sono mai stati chiesti particolari requisiti "esperienziali" a chi si candidava ad essere amministratore di Mag6. L'unico impegno richiesto era ed è quello di partecipare con una certa continuità agli incontri bisettimanali del Consiglio di Amministrazione.

Attualmente la legge richiede a chi vuol amministrare una finanziaria, di essere già stato amministratore per almeno tre anni di un'altra società, o di aver ricoperto ruoli ritenuti similari (alto dirigente, professore universitario, ecc). È interessante notare come nessuno degli attuali amministratori avrebbe potuto diventarlo se questi vincoli fossero già stati in vigore alla nascita della cooperativa.

In particolare la Mag6 fin dalla nostra nascita ha cercato di stimolare anche i soci non amministratori, ma interessati a seguire la gestione della cooperativa, a partecipare con continuità alle riunioni di Consiglio, dando loro diritto di parola su ogni argomento affrontato. In questo modo diversi soci si sono avvicinati alla gestione concreta della cooperativa e poi, col tempo, hanno deciso di candidarsi in Assemblea per diventare, a tutti gli effetti, amministratori di MAG6.

3.7 I METODI CON CUI VENGONO PRESE LE DECISIONI

L'organo che di fatto si assume le maggiori responsabilità rispetto alle decisioni da prendere è il Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni di Consiglio possono partecipare, con diritto di parola, tutti i soci che lo desiderano. Questa scelta di apertura ha permesso a parecchie persone di avvicinarsi in modo consapevole a MAG6 e di decidere di assumersi ufficialmente verso i soci l'impegno di essere amministratori della cooperativa. Qualunque sia l'argomento in discussione le decisioni del Consiglio non vengono prese a maggioranza ma con parere unanime. Per facilitare questo processo di costruzione del consenso ogni riunione è coordinata, a turno, da un consigliere che, in precedenza, ha dato la propria disponibilità a ricoprire tale ruolo.

Quando non si riesce a prendere una posizione condivisa da tutti i presenti vi sono due possibilità. Se la minoranza, pur essendo contraria all'ipotesi in questione, non ha problemi gravi rispetto alla decisione da prendere, allora sarà la maggioranza a prendere la decisione. Diversamente, se anche una sola persona manifesta gravi problemi nel caso in cui il Consiglio adotti quella determinata decisione, si decide di prendere più tempo per analizzare in profondità la problematica, rinviando la decisione ad un momento successivo. Solo dopo che siano falliti tutti questi tentativi, come ultima spiaggia, è prevista la possibilità di decidere a maggioranza. Ma è un caso che, seppur teoricamente previsto e possibile, non ricordiamo di aver applicato negli ultimi anni.

Per andare ad alcuni esempi specifici:

- Rispetto ai prestiti da erogare sono quasi sempre decisi all'unanimità. In alcuni casi è capitato che un consigliere fosse contrario ma senza ritenere che le divergenze fossero così gravi da bloccare il volere della maggioranza;
- Relativamente ai tassi sui prestiti il Consiglio di Amministrazione approva il Bilancio preventivo che contiene al proprio interno la definizione di un determinato tasso sui prestiti da applicare a tutte le richieste. Questa proposta viene presentata per la discussione ed approvazione all'Assemblea dei soci;

- Rispetto a particolari problematiche molto impegnative si cerca di volta in volta di individuare gli strumenti decisionali ritenuti più adatti.

CONCLUSIONI

Il presente lavoro è frutto del periodo di stage svolto presso la Mag6 di Reggio Emilia. In questo periodo di tempo se il mio compito si fosse limitato alla sola realizzazione del nuovo Bilancio Sociale della Mag, probabilmente la mia conoscenza della cooperativa sarebbe più limitata.

Invece, grazie alla disponibilità di tutti i soci lavoratori in generale e della mia tutor Cinzia in particolare, ho potuto avvicinarmi a tutti gli aspetti della cooperativa, dalle Assemblee dei Soci, ai Consigli di Amministrazione, dall'istruttoria per concedere i prestiti, alla discussione dei prestiti stessi.

Desidero, infine, riportare alcune parti delle interviste da me realizzate per il Bilancio Sociale e rivolte ad un campione di soci finanziati come testimonianza diretta di ciò che la finanza critica produce.

Intervista a Cinzia dell'Associazione Jaima Sahrawi:

“...Ci siamo rivolti alla Mag perché avevamo una paura incredibile delle banche. Invece alla Mag ci hanno ascoltato, sono voluti entrare nel merito, accettando le nostre incertezze, sapevamo che potevamo comunque avere una sorta di aiuto, con una banca io sarei andata nel pallone immediatamente, l'avrei vista con terrore dall'inizio. Questa è la cosa più importante: la scadenza perentoria e drammatica della banca, senza sapere come va il progetto. L'aspetto emotivo di tranquillità ha inciso di più rispetto al fatto che il tasso d'interesse è più alto in confronto con quello della banca, in cui il tasso d'interesse è solo apparentemente più basso...Il finanziamento ci ha dato la possibilità di cominciare, la tranquillità di aver avuto un sostegno di quel tipo lì, praticamente ci ha fatto nascere e siamo partiti alla grande, se non avessimo avuto il finanziamento avremmo osato di meno...Il sostegno economico è stato importante, ma io credo che sia importante anche il contesto in cui si viene a creare;

questa relazione che si è venuta a creare, il fatto di essere incoraggiati quando si andava alla Mag, la fiducia che c'era, non sono cose da poco...”

Intervista a Graziano, proprietario dell'Agriturismo “Made in ROV”:

In sincerità avendo provato tutti e due gli iter (*della banca e della Mag*) ho trovato (*nella Mag*) una professionalità maggiore nella capacità di valutare il progetto, il fatto che non si decida subito io penso che sia meglio, per la qualità di quello che fai, perché a volte uno se ci riflette un attimo, è servito molto anche a calibrare la faccenda, qualcuno potrà dire “è troppo lento” però del resto con calma...di fretta può essere anche che ti scroci. E poi anche nelle relazioni interne a questa cosa, sia coi soci finanziatori, conosci uno, l'altro, puoi fare scambi d'informazione, cosa che in una banca non avviene, conosci le persone che ti hanno prestato i soldi, per cui in qualche modo è meno impersonale, io l'ho trovato buono...Qualche difficoltà (*nella realizzazione del progetto finanziato*) c'è stata, ma anche lì le relazioni sono tornate comode. Ripeto: cosa che un altro tipo di ragionamento più freddo e più distaccato guarda non so se sarebbe accaduto. Assieme al finanziamento c'è stata anche una buona relazione fra le persone, questo credo che sia importante, un valore aggiunto se non altro.

Intervista a Carlo, Presidente della cooperativa sociale “Riparte”:

Poi in riferimento al progetto di gestione del campo nomadi, e in accordo con l'amministrazione comunale di Carpi, abbiamo iniziato ad individuare forme di abitazione alternative al campo nomadi. Quindi con le famiglie presenti nel campo nomadi, quelle disponibili, si è pensato di acquistare delle abitazioni, dove il blocco delle famiglie si trasferiva, uscita dal campo nomadi, per un sistema abitativo legato alla famiglia, quindi non più multifamiliare, ma unifamiliare. Quando si parla di unifamiliare si parla sempre comunque dalle 10 alle 20 persone, quindi un numero abbastanza rilevante. La novità sta nell'acquisto in proprio da parte della famiglia

zingara di questo spazio, quindi non più abitazione all'interno di un campo di proprietà del comune, ma all'interno di uno spazio proprio. E quindi all'accensione di una sorta di mutuo e quindi la Mag svolge questa funzione di istituto di credito nei confronti di queste famiglie con la garanzia da parte del comune e di altri fideiussori, tra cui anche noi singolarmente, a garanzia di questo percorso quindi estremamente importante, estremamente innovativo e sicuramente esportabile. Le famiglie zingare formano soluzioni abitative autonome in cui c'è una maggiore responsabilizzazione della famiglia stessa a differenza del campo dove la promiscuità nega a volte la capacità di poter gestire correttamente questi spazi, quindi ecco questo è stato il progetto che abbiamo portato avanti con la Mag.

Ci siamo rivolti alla Mag per un fatto sociale, noi siamo soci di Mag, condividiamo questa filosofia del prestito etico, la condivisione ci ha portato a rivolgerci a Mag chiedendo un loro parere, il progetto ha trovato concorde anche il comune di Carpi e quindi è stato naturale proseguire questo rapporto. Anche se non so quale altro istituto di credito potesse ritenere interessante, aprire un mutuo con una famiglia zingara, nonostante le garanzie che l'amministrazione locale poteva offrire.

APPENDICE

Lettera della MAG6 alla banca BIPOP-CARIRE, Reggio Emilia, primavera 2000.

Spett.le BIPOP-CARIRE Spa Direzione Generale Via Rivoluzione d'Ottobre, 16 42100
Reggio Emilia

e p.c. Fondazione P.Manodori cortese att.ne Sig. Mauro Bigi Via Toschi, 9 42100
Reggio Emilia

Oggetto: nostri rapporti di conto corrente con il Vostro Istituto.

Da diversi anni siamo clienti della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, della quale abbiamo apprezzato, oltre che l'efficienza nei servizi bancari, il radicamento nel territorio locale e l'antica tradizione di sensibilità alle esigenze della cittadinanza.

Ora leggiamo con dispiacere – sul mensile Nigrizia, dicembre 1999 – che la banca con la quale Carire si è fusa, Banca Popolare di Brescia, compare sull'elenco delle banche che hanno sostenuto l'esportazione di armi, riportato nella relazione sull'esportazione italiana di armi nel 1998, presentata dal Presidente del Consiglio in Parlamento il 31 marzo 1999. Poiché riteniamo che gli affari non debbano essere indifferenti alle ragioni dell'etica, e così la pensano anche numerosi nostri soci, che ci hanno ripetutamente chiesto notizie in merito, non intendiamo gestire i nostri soldi né svolgere operazioni finanziarie tramite enti che fanno profitti sul mercato degli armamenti.

Pertanto, dopo aver inutilmente e ripetutamente tentato di ottenere chiarimenti e spiegazioni dalla filiale presso cui siamo clienti, abbiamo stabilito di interrompere ogni rapporto, non essendo stato in alcun modo smentito il coinvolgimento della Banca Popolare di Brescia per gli anni passati, e di BIPOP-CARIRE oggi, in operazioni di esportazione di armi, attraverso il finanziamento o il semplice appoggio.

Non avendo ricevuto da Voi risposte soddisfacenti, non ci resta dunque altro che informarVi della nostra decisione, portandone a conoscenza anche la Fondazione

Manodori, Vostra socia statutariamente impegnata al perseguimento di obiettivi sociali, che speriamo di avere al nostro fianco su problematiche così importanti.

I nostri migliori saluti.

MAG6 Srl (Il Consiglio di Amministrazione).

Lettera aperta della MAG6 alla Cooperativa Verso la Banca Etica.

Alcune premesse importanti

Questo documento nasce da un forte bisogno di chiarezza, nei confronti della Banca Etica, dei nostri soci e di tutte quelle persone che, ripetutamente, ci chiedono perché non abbiamo aderito alla Cooperativa verso la banca etica. In una parola, nasce da un'esigenza di chiarezza nei confronti di tutti coloro che hanno a cuore la finanza etica.

Usciamo solo ora con una lettera che definisce in modo preciso e pubblico la nostra posizione perché ci pare evidente come, ormai, la Cooperativa verso la Banca Etica (in breve Banca Etica), non corra nessun rischio di essere stroncata da critiche che possano essere male interpretate o strumentalizzate, ma anzi, forse proprio ora, abbia bisogno di trovare stimoli critici.

Non crediamo di avere la verità in tasca, abbiamo, come tutti, il nostro punto di vista parziale e limitato, che ha bisogno del continuo confronto con gli altri per arricchirsi. Scopo dichiarato di questo nostro intervento, è pertanto contribuire alla riflessione ed all'approfondimento su quanto sta accadendo.

Un po' di storia: cosa è successo, fino ad oggi, fra MAG6 e Banca etica

Fin dall'inizio, insieme alle altre Mag (Mutue di AutoGestione – cooperative di finanza etica attive a partire dalla fine degli anni 70), abbiamo partecipato agli incontri “preparatori” sulla Banca Etica cui siamo stati invitati dal gruppo promotore. Via via che le questioni si facevano più chiare abbiamo definito la nostra posizione, vale a dire che per raggiungere l'obiettivo di fondo di MAG6 (di cui parleremo dopo), lo strumento banca era, a nostro giudizio, poco adatto, perciò abbiamo deciso di non

investirvi energie. Al tempo stesso però abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ed interesse a verificare, nel tempo, forme di relazione e collaborazione in base agli sviluppi del progetto.

Il 24/04/96 abbiamo invitato un rappresentante ufficiale della Banca Etica ad un'Assemblea dei soci MAG6 perché potesse presentare direttamente, senza filtri, il proprio progetto. Dal confronto, sereno e di reciproco rispetto, sono emerse in modo evidente tutte le diversità di impostazione delle due realtà.

Indubbiamente stimolati dal suddetto incontro, come Consiglio di Amministrazione di MAG6 decidemmo di verificare se, pur con impostazioni così diverse, vi fossero le condizioni minime per attivare un rapporto con la Banca Etica. Pertanto ad un successivo incontro tenutosi a Milano fra i rappresentanti di tutte le Mag, noi, pur confermando la nostra intenzione di non investirvi energie da un punto di vista operativo, proponemmo alla Banca Etica di aprire le riunioni del proprio Consiglio di Amministrazione a coloro che volessero assistervi, come prassi di trasparenza consolidata nell'esperienza Mag.

Da parte nostra ci dichiarammo interessati e disponibili a partecipare, come osservatori, alle loro riunioni, con lo scopo dichiarato di stabilire rapporti diretti e concreti con le persone coinvolte nella gestione di Banca Etica, cosa per noi imprescindibile. Inoltre in questo modo avremmo potuto raccogliere direttamente, e non per sentito dire, elementi precisi per decidere come rapportarci con essa.

I rappresentanti Mag presenti, fra cui il Presidente di Banca Etica, ci dissero che si sarebbero fatti portavoce di questa nostra richiesta presso il Consiglio di Amministrazione di Banca Etica.

Il fatto che da allora non ci sia arrivata nessuna risposta ufficiale è stato vissuto, da parte nostra, come un'occasione perduta per attivare concretamente una relazione e, contemporaneamente, come una conferma che non vi sono le condizioni minime per poterci coinvolgere come MAG6 in quel progetto.

Non abbiamo in ogni caso smesso di partecipare a tutti gli incontri sul tema Banca Etica cui siamo stati invitati, in particolare a quelli organizzati localmente a Reggio Emilia e dintorni.

Per andare al cuore della questione

Cos'è allora che rende così difficile la relazione fra MAG6 e Banca Etica? Per capirlo vale la pena fare un passo indietro: MAG6 parte dal presupposto che la finanza etica è solo uno strumento per raggiungere un fine ultimo molto più importante, e cioè promuovere la crescita di una società conviviale dove le persone ritornino ad essere protagoniste della loro vita, dove si accolgano le diversità, si faccia loro spazio attraverso la lentezza, la partecipazione, la priorità data alla creazione di rapporti personali di conoscenza e fiducia rispetto ad obiettivi esclusivamente economici.

La finanza etica ci interessa nella misura in cui è uno strumento che avvicina a questo obiettivo, diversamente corre il rischio di diventare una forma moderna di beneficenza, quella di chi mette i soldi (prima li donava, ora li presta) senza avere nessun interesse e disponibilità personale a mettere in discussione, cominciando da sé, le regole economiche e sociali che, strutturalmente, generano situazioni di bisogno.

Consapevoli dei nostri limiti ed errori, facciamo il possibile per evitare che MAG6 diventi una macchina, seppur "etica", di sola raccolta ed impiego di denaro, ed allo stesso tempo ci dispiacerebbe che la Banca Etica nascesse con questa impostazione. Abbiamo cercato, per quanto possibile, di riflettere e sperimentare concretamente percorsi che mettessero in discussione, attraverso l'attività finanziaria, i meccanismi economico/sociali.

La banca in quanto tale, e quindi anche la Banca Etica, indipendentemente dalla buona volontà degli amministratori, crediamo sia una struttura talmente rigida e condizionata da regole esterne (Banca d'Italia, gruppo bancario a cui aderirà, leggi di mercato molto ferree) che anziché fare un passo in avanti rispetto all'esperienza Mag,

temiamo sarà costretta a fare un passo indietro rispetto a questioni per noi fondamentali:

– Se Banca Etica non riesce a rendere trasparenti le proprie riunioni di Consiglio di Amministrazione, come potrà promuovere fra i propri soci la partecipazione diretta piuttosto che la delega?

– Come potrà rendere la propria struttura meno burocratica e complicata, più semplice ed elastica, in sostanza più vicina ai bisogni della gente?

– Come potrà favorire la condivisione di responsabilità, conoscenze e risorse se la struttura, per motivi economici, dovrà essere accentrata?

– Come potrà evitare il rischio che propri soci potenti e strutturalmente orientati alla massimizzazione del profitto, come ad esempio le banche tradizionali, possano condizionare pesantemente le proprie scelte operative, rendendo pura teoria il principio una testa, un voto?

– Come potrà valorizzare le diversità interne, soprattutto quando queste andranno a mettere in discussione priorità di tipo economico? Crediamo che la recente vicenda della censura di CTM-MAG sull'articolo scritto da MAG4 riguardo a problemi di democrazia interna sia un episodio da seguire fino in fondo per verificare come verrà gestita la pluralità di opinioni.

Per chiarire alcuni equivoci

Durante alcuni incontri di presentazione della Banca Etica abbiamo avvertito il rischio che possano nascere equivoci spiacevoli: ci sembra quindi necessario chiarire il nostro modo di sentire alcune questioni.

Crediamo sia fuorviante essere presentati, sostanzialmente, come l'unica realtà Mag che non sostiene il progetto Banca Etica. Ci pare non si debba dimenticare la posizione presa dalla MAG di Verona, che dopo essere stata fra i soci fondatori, è uscita dal Consiglio di Amministrazione non trovando più sintonia fra i propri principi di fondo e quelli della Banca Etica.

Ad ulteriore conferma che la questione non è di poco conto, recentemente, anche dentro al gruppo promotore si è manifestato pubblicamente un certo disagio. Ci riferiamo all'articolo della MAG4, (appartenente al Consiglio di Amministrazione di Banca Etica) non pubblicato sul n. 7 di "Altrafinanza", giornalino di C_{TM}-MAG, di cui riportiamo un breve passaggio: "Esiste dall'inizio un forte controllo centrale della realtà che è stata il motore propulsore della banca etica, vale a dire la C_{TM}-MAG di Padova, e questa è una caratteristica strutturale che costituisce una sorta di Dna del progetto (con le relative difficoltà relazionali, soprattutto con le Mag e gli altri soci fondatori, che non vivono bene questo basso livello di democrazia interna)"

Siamo molto a disagio anche quando sentiamo presentare la Banca Etica come il completamento del percorso Mag. Francamente non condividiamo questa lettura (e in precedenza abbiamo spiegato sinteticamente le nostre ragioni) e ci pare forzato presentarla in questo modo senza fare riferimento al fatto che ci sono Mag che la pensano diversamente.

E allora, che fare?

Come MAG6 possiamo dire che l'arrivo della Banca Etica è stato ed è tuttora uno stimolo ad una maggiore consapevolezza rispetto al nostro cammino, che ci spinge a non accontentarci di "vivere di rendita" per quanto abbiamo già fatto, che ci richiama alla distinzione fra questioni fondamentali e strumentali. Scriviamo questa lettera aperta sperando che possa essere utile anche come contributo alla riflessione interna a Banca Etica che, seppur in modo informale, ci ha dato un segnale di apertura, confermandoci da una parte l'impossibilità ad assistere alle riunioni del proprio Consiglio, ma dichiarandosi disponibile ad un incontro con una propria rappresentanza.

Dopo aver cercato di "giocare a carte scoperte", spiegando in modo sintetico ma trasparente le nostre aspettative e i nostri timori rispetto a Banca Etica, intendiamo

terminare in modo propositivo, vedendo in ogni caso in essa una compagna di viaggio che ha scelto strade e “mezzi di trasporto” diversi dai nostri e non un’avversaria.

Crediamo che valga la pena cercare nuovamente possibili spazi di relazione fra la MAG6 e Banca Etica. Le strade percorribili possono essere due:

- promuovere possibilità concrete di conoscenza attraverso la trasparenza gestionale;
- puntare alla costruzione di rapporti personali di fiducia fra le persone coinvolte.

Concretamente:

la conoscenza reciproca può svilupparsi se da entrambe le parti si mettono a disposizione strumenti che la rendano possibile. Da parte della MAG6 gli strumenti possibili sono:

- la libera partecipazione alle riunioni del CdA;
- le frequenti Assemblee dei soci aperte a tutti;
- l’iscrizione ad una lista di posta elettronica per la distribuzione di informazioni e la discussione dei temi legati all’attività della MAG6;
- l’invio gratuito di “MagInforma”, il giornalino bimestrale di MAG6.

Crediamo che la conoscenza reciproca produrrà buoni risultati se sarà affiancata dalla crescita di rapporti personali di fiducia. Concretamente pensiamo che un banco di prova significativo possa essere il rapporto con le persone che lavorano nei G.I.T. (gruppo di iniziativa territoriale) della Banca Etica, attivi sul territorio dove MAG6 già è presente. Riteniamo sia importante conoscerli e farci conoscere, vedere quali possibilità di relazione vi sono per non creare un clima di competizione fra soggetti di comune matrice “etica”. Siamo grati a tutti coloro che vorranno confrontarsi con noi su queste tematiche.

Reggio Emilia, 02-03-98.

Il Consiglio di Amministrazione di Mag6.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Capriglione F., *Etica della finanza e finanza etica*, Laterza, Bari 1997.

A. Cattaneo , M. Cincera (a cura di), *Capitali coraggiosi*, Alfazeta, Parma 1996.

Colombini F., *Gli intermediari finanziari*, Utet, Torino 1993.

Daly H.E., Cobb jr J.B., *Un'economia per il bene comune*, Red Edizioni, Como 1994.

Fazio A., *Razionalità economica e solidarietà*, Laterza, Bari 1993.

S. Lombardini , A. Tripoli (a cura di), *L'economia al servizio dell'uomo*, Il Mulino, Bologna 1994.

Lunghini G., *L'età dello spreco*, Bollati Boringhieri, Torino 1995.

Mag... inForma, periodico supplemento a Pollicino Gnus, Mag6 Reggio Emilia, annate dal 1997.

Mag6 da 12 anni in viaggio verso un'altra economia... numero monografico di Pollicino gnus, n. 78, novembre 2000.

McRobie G., *Piccolo è possibile*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1987.

Meadows D.H., Meadows D.L., Randers J., *Oltre i limiti dello sviluppo*, Il Saggiatore, Milano 1992.

Michalos A. C., *Una tassa giusta: la Tobin Tax Tassare le operazioni finanziarie per costruire una finanza etica*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1999.

Pauli G., *Svolte epocali*, Baldini & Castoldi, Milano 1996.

Robertson J., *Economia compatibile*, Red Edizioni, Como 1993.

Salviato F. e Mastrangelo A., *L'altra finanza*, La Tortuga, Padova 1991.

Sen A.K., *Etica ed economia*, Il Mulino, Bologna 1986.

Sen A. K., *La diseguaglianza*, Il mulino, Bologna 1994.

Sen A.K., *La libertà individuale come impegno sociale*, Laterza, Bari 1997.

Stiz G., Cooperativa il Seme, *Guida alla finanza etica. Come investire i propri risparmi in modo responsabile*, EMI, Bologna 1999.

Tarozzi A., *Visioni di uno sviluppo diverso*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1990.

Volpi F., *Il denaro della speranza. Spirito, metodi e risultati della Grameen Bank*, EMI, Bologna 1998.

Zamagni S., *Economia ed etica*, Ave, Roma 1994.